COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

IV.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEDATI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 51

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente Parco nazionale Gran Paradiso. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (888) 51

PRESIDENTE 51, 53, 56, 57, 58
FRANZO, *Relatore* 51 52
TRUZZI 52
IMPERIALE 53, 56
BO 53
STELLA 55, 56
VALORI 56
CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste* 57, 58
MICELI 58

Votazione segreta:

PRESIDENTE 58

La seduta comincia alle 9,50.

DELLA BRIOTTA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Armani, Lettieri e Pala.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente parco nazionale Gran Paradiso (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente parco nazionale Gran Paradiso », già approvato dal Senato.

Il Relatore, onorevole Franzo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANZO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con il disegno di legge in discussione si intende accrescere il contributo annuo dello Stato all'Ente parco nazionale del Gran Paradiso. Il provvedimento è stato approvato dal Senato. Ritengo che sia doveroso uno sguardo panoramico e illustrativo del disegno di legge stesso.

L'Ente parco nazionale del Gran Paradiso, costituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato nel 1947, gode attualmente, ai sensi della legge 10 maggio 1955, n. 509, di un contributo annuo da parte dello Stato di 30 milioni di lire. La misura di questo contributo risulta, peraltro, insufficiente per soddisfare i numerosi compiti di istituto che ha il Gran Paradiso, dato anche il crescente sviluppo dei servizi di produzione della flora e della fauna in una zona, la cui superficie è di oltre sessantamila ettari. I servizi sono esercitati da sessantatrè guardaparco, ai quali sono corrisposti salari veramente ina-

deguati, rispetto anche ai gravosi compiti, disimpegnati molto lodevolmente.

Per lo svolgimento di una efficace vigilanza nelle vaste e anche impervie zone di montagna, dove questo personale presta servizio, e per contrastare adeguatamente l'attività dei bracconieri, occorre che l'Ente possa avere maggiore possibilità di scelta all'atto del reclutamento delle guardie. Ciò si può ottenere soltanto allorché la retribuzione corrisposta possa essere maggiormente proporzionata anche al gravoso e disagiato lavoro cui esse devono sottostare e si possa disporre, inoltre, di un maggior numero di elementi. Ciò gioverà – dato il reclutamento locale dei guardaparco – anche al miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni che vivono in detto territorio, costituito da zone esclusivamente montane.

Permettetemi di aggiungere che accanto alla necessità di consentire all'Ente l'utilizzazione di personale sufficiente e anche adeguatamente retribuito, vi sono altre imperiose necessità che richiedono, a nostro avviso, l'aumento della contribuzione statale a favore del Parco.

TRUZZI. Tutta la Commissione dovrebbe recarsi sul posto.

FRANZO, *Relatore*. Mi farò portavoce di questo suo desiderio.

Il comprensorio è esteso per oltre sessantamila ettari e ha un elevatissimo costo di manutenzione, per cui il contributo si dimostra non più adeguato anche alle accresciute esigenze del turismo. Questa zona è un epicentro del turismo montano. Le case e i rifugi del Parco per lo studio naturalistico richiedono una continua e onerosa manutenzione. C'è pure il Giardino Paradisia, che è un luogo di esperimentazione per i naturalisti di ogni paese provenienti da tutti i paesi di Europa e del mondo con crescente frequenza.

Occorre, inoltre, assicurare la conservazione della pregiata fauna e flora e l'integrità del paesaggio. Occorre potenziare gli studi scientifici; occorre continuare ad allevare lo stambecco in Italia, ché il Parco del Gran Paradiso è la patria dello stambecco. Si dovrebbe migliorare l'attrezzatura del Museo di storia naturale, sistemare il giardino botanico, provvedere all'opportuno rimboschimento, e via di seguito.

Mi pare che tutte le iniziative cui ho accennato prima, se potenziate, accrescerebbero indubbiamente in modo notevole anche l'interesse turistico della zona, arrecando numerosi benefici di carattere economico e sociale alla popolazione locale.

Per quanto riguarda, poi, l'*iter* del disegno di legge n. 888, di cui sto svolgendo la relazione, devo dire che esso è stato presentato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto col Ministro del tesoro, al Senato, il 18 ottobre del 1963. La VIII Commissione permanente, Agricoltura e foreste, del Senato della Repubblica, nella seduta del 23 gennaio 1964, ha approvato tale provvedimento con qualche emendamento e con un ordine del giorno. Dopo di che esso è stato trasmesso dal Presidente del Senato al Presidente della Camera il 25 gennaio 1964, il quale lo ha assegnato per competenza alla nostra Commissione.

La Commissione VIII del Senato, Agricoltura e foreste, ha fatto presente, tra l'altro, la opportunità e la necessità – seguendo d'altra parte un precedente legislativo sullo stesso argomento – che, mentre da una parte lo Stato raddoppia il proprio contributo rispetto ai precedenti esercizi finanziari, dall'altra anche gli enti locali interessati, cioè le amministrazioni provinciali di Torino e regionale della Valle d'Aosta, avrebbero dovuto, di conseguenza, in ugual misura, accrescere il rispettivo contributo, cioè raddoppiarlo.

La Commissione Bilancio della Camera ha espresso, su tale argomento, un parere positivo, ma con alcune riserve. Infatti, essa ha invitato la Commissione Agricoltura e foreste a considerare con ogni attenzione la norma di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871, per quanto concerne i maggiori contributi a carico della suddetta Regione Valle d'Aosta e della provincia di Torino.

A tal proposito devo far presente alla Commissione quanto segue: la legge fondamentale istitutiva dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso dava disposizioni – e tali disposizioni sono rimaste immutate nella legge del 10 maggio 1955, n. 509 – affinché fossero tre gli enti finanziatori, con ben definite quote annuali, del suddetto parco; e cioè lo Stato, la provincia di Torino e la regione della Valle d'Aosta.

A me risulta con dati di fatto che la provincia di Torino e la regione della Valle d'Aosta non soltanto hanno sempre fornito a tempo debito i rispettivi contributi, ma spesso hanno dato di più di quanto legalmente fossero tenuti. Quest'anno i suddetti enti hanno espressa la volontà di raddoppiare le rispettive quote qualora lo Stato facesse altrettanto. In altre parole, i due enti locali interessati non sollevano alcuna difficoltà per un even-

tuale accrescimento dell'onere da essi sopportato.

Per tali motivi, vorrei che fosse allontanato il dubbio di una presunta scarsa rispondenza finanziaria da parte degli enti locali suddetti.

La Commissione Agricoltura del Senato, come ho detto, ha anche approvato un ordine del giorno, nel quale si è espressa pienamente favorevole al testo del disegno di legge, che ora è al nostro esame, e prospetta al Governo l'urgenza di una valutazione reale delle necessità dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e della conseguente sollecita elaborazione di un nuovo provvedimento recante norme per un più adeguato finanziamento affinché l'ente stesso possa meglio provvedere ai propri compiti istituzionali.

Onorevoli colleghi, ho con me moltissimi dati di ogni genere, biografici, statistici e contabili, riguardanti la vita del suddetto parco, fin dalla sua fondazione. Sono in grado di fornire tutti quei chiarimenti che i colleghi riterranno opportuno chiedere. Nello stesso tempo prego la Commissione di approvare il disegno di legge in esame, poiché il citato ente parco nazionale del Gran Paradiso svolge un compito veramente notevole sia su piano nazionale che su quello internazionale, e pertanto ha urgente bisogno dei contributi che saranno elargiti con l'entrata in vigore di tale provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ascoltato le ragioni esposte dal Relatore, onorevole Franzo, per le quali si rende necessario l'aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente parco nazionale Gran Paradiso.

Per quanto riguarda il parere espresso dalla Commissione Bilancio, che in effetti richiama la nostra attenzione sulla necessità di un adeguamento dei contributi all'Ente da parte della provincia di Torino e della regione Val d'Aosta, devo dire che tanto il consiglio regionale quanto il consiglio provinciale hanno all'unanimità deciso in tal senso, elevando la quota precedentemente erogata di altri 15 milioni. Quindi gli enti locali sono più che favorevoli a quanto disposto dal disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

IMPERIALE. L'onorevole Franzo ha parlato della necessità di potenziare l'attività dell'Ente parco nazionale Gran Paradiso, che svolge un ruolo di grande importanza nell'Italia del nord. Ha detto come sia indispensabile tutelare ed assicurare la conservazione della pregiata fauna, della flora e l'integrità del paesaggio. Ma ciò richiede ulteriori stanziamenti e noi ci auguriamo che il Governo possa reperire i fondi necessari.

Colgo l'occasione inoltre per esortare il Governo affinché prenda in considerazione, oltre le esigenze del Parco nazionale Gran Paradiso, anche quelle di tutti gli altri parchi d'Italia, potenziando con leggi la difesa dei valori naturali e l'abbellimento delle zone interessate.

A tal proposito presenterò un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a reperire i fondi necessari. Mi auguro che esso venga accolto.

BO. Il nostro gruppo è d'accordo sulla proposta di ulteriori stanziamenti da erogare a favore degli altri Parchi d'Italia. Tuttavia ci rammarichiamo che il disegno di legge sia stato presentato con notevole ritardo e che lo stanziamento proposto non sia sufficiente a risolvere completamente i gravi problemi che affliggono la vita del parco nazionale Gran Paradiso.

Cercherò di chiarire e di mettere in luce le attuali esigenze dell'Ente, le quali possono essere meglio valutate ove si considerino nella loro vera importanza le funzioni da esso esplicate. Il parco del Gran Paradiso è infatti il più importante non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa centrale. La sua posizione geografica, la sua ricchezza di valori naturali gli conferiscono un notevole interesse scientifico e turistico d'importanza europea.

L'importanza di questo parco e i compiti del parco stesso si sono venuti accrescendo in relazione all'evolversi della situazione e dei nuovi compiti che sono stati attribuiti al parco. La stessa legislazione è mutata dal 1922 al 1947 per cui, per esempio, è stato modificato il modo di sostenere le varie spese del personale, che poi sono passate a carico dell'Ente stesso. Dicevo che soprattutto vengono ad accentuarsi questi compiti in relazione alle nuove prospettive dello sviluppo del turismo derivanti non solo dal transito dei passi alpini, ma dall'apertura dei trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco, che immetteranno inevitabilmente in Italia una più larga massa di turisti. Sottolineo la caratteristica del Parco di trovarsi nella condizione di richiamare l'attenzione addirittura del turismo svizzero o francese, perché determinate zone della Francia e della Svizzera si trovano più vicino di certe zone del Piemonte e della Lombardia.

Per tutte queste ragioni, i mezzi di cui disponeva il Parco si sono venuti dimostrando sempre più insufficienti, soprattutto in rela-

zione ai compiti che l'onorevole relatore ha tratteggiato. Questi compiti vanno visti anche in relazione ai pericoli che incombono sull'esistenza della fauna alpina. Fra questi pericoli c'è il bracconaggio, organizzato secondo i criteri più moderni, che è venuto sempre più insidiando questo enorme patrimonio del Parco. Basti pensare che oggi i bracconieri, che cacciano per rifornire gli alberghi di lusso, sono attrezzati in modo particolare: hanno i radiotelefoni, hanno i fucili a gas, hanno una attrezzatura più moderna rispetto a quella dei guardaparco. Infatti, nel 1959 fu denunciato la perdita di cinquecento camosci abbattuti, e nel 1962 ne fu denunciata di seicentoquaranta. Si tratta di denunce autorevoli a livello nazionale della stampa e di vari enti. È chiaro che questa minaccia è molto grave per il patrimonio esistente. Abbiamo circa 3.500 stambecchi, che costituiscono un valore di due miliardi e mezzo; ma il valore va al di là di questa cifra; è un valore inestimabile che il Parco ha in relazione alle esigenze di altre zone italiane ed europee: ci sono richieste pressanti da parte dell'Austria, della Germania, della Cecoslovacchia. È chiaro che questo compito, che è uno dei primi, lo dobbiamo vedere in relazione a queste minacce che vanno crescendo.

C'è, poi, il problema di tutelare la flora, la fauna e il paesaggio. C'è da perseguire un altro compito importante: l'educazione stessa dei visitatori nei confronti delle risorse naturali di questo Parco. È un compito adesso sottovalutato, ma è importante. Poi c'è il potenziamento dello studio scientifico. Basti pensare alle ventidue e più pubblicazioni che sono state edite, per vedere fino a che punto questo Ente ha sviluppato i suoi compiti, malgrado la limitatezza dei mezzi. Poi ci sono i rotocalchi, i films, documentari televisivi, ecc. In questo campo i compiti sono enormi e i mezzi a disposizione non hanno consentito di assolverli in pieno. Quindi il raddoppio del contributo da parte dello Stato che oggi interviene e al quale segue il contributo degli enti locali, che si sono dichiarati pronti a questo sacrificio, già oggi dobbiamo valutarlo come insufficiente. Questo non per fare una facile critica, ma per sottolineare la serietà della situazione e quelle che sono le reali difficoltà di questo Ente.

Io penso che dovremmo riferirci ad alcuni dati per comprendere meglio queste difficoltà. Nel 1947 il personale si è trovato a carico dell'Ente in base alla nuova legge che si era attuata. Secondo i dati forniti dallo stesso Ente, noi abbiamo successivamente, in base alla legge del 1955, circa 55 milioni di lire di entrate, di cui 30 milioni da parte dello Stato e 12 milioni e mezzo rispettivamente dalla Regione Valle d'Aosta e dalla Provincia di Torino. Di fronte a questi 55 milioni di lire di entrate, c'è una uscita di 50 milioni di lire per il personale. Ciò dice quanto la situazione sia insostenibile, situazione che esiste tuttora.

Voi capite che tutto questo ritardo nell'intervenire ha fatto pesare queste difficoltà, con tutte le relative conseguenze, per molti anni.

Non mi dilungo sul discorso relativo al personale, perché il relatore lo ha già sottolineato: paghe basse, trattamento di pensione irrisorio, numero insufficiente delle guardie del parco, messi anche in relazione alla logica tendenza della fuga dei migliori elementi, che sono portati a cercare altre soluzioni. I sessantatré guardaparco di oggi rispetto ai 63 mila ettari esistenti, evidentemente sono insufficienti, anche perché il loro compito non va visto in modo statico, ma in modo dinamico, secondo le esigenze dell'insidia crescente del bracconaggio, l'aumento del turismo, l'apertura della strada del colle del Nievole che taglia in mezzo questo Parco e collega la provincia di Torino alla Valle d'Aosta, creando un nuovo motivo di aumento dei servizi di vigilanza. Basta soffermarsi su questi dati per comprendere come i sessantatré guardiaparco siano insufficienti, come lo erano già prima, indipendentemente dall'apertura di questa strada.

Lo stesso può dirsi per i funzionari, perché sono anni che l'Ente segnala la carenza dei funzionari, che sono cinque: tre in Val d'Aosta e due a Torino. Occorre aumentarli di un paio.

C'è un'altra esigenza in prospettiva che dobbiamo tenere in considerazione, ed è quella dovuta al fatto che il parco ha l'esigenza di rettificare il suo perimetro, anche per combattere meglio il bracconaggio. Spesso si uccide il camoscio o lo stambecco nel parco, ma quello rotola in zona libera, e il bracconiere riesce ancora a gabbare il guardaparco. C'è il problema della modifica dei confini che l'Ente ha sollevato già da tempo ed è necessario affrontarlo e risolverlo.

Il personale è stato costretto a fare tre scioperi consecutivi, con evidenti conseguenze per la vita stessa del parco.

Il discorso sulle attrezzature è anche un aspetto importante della questione. Infatti le suddette attrezzature si sono rivelate – che già ha ben rilevato del resto il relatore in

precedenza – insufficienti, e lo sono sempre più proprio in relazione ai compiti nuovi.

Al giorno d'oggi, infatti, le dieci case esistenti e le 28 casette rifugio, evidentemente non sono più adeguate al tempo attuale e non consentono più, ai fini della sola e semplice vigilanza del vasto parco, di avere quelle basi necessarie e sufficienti per attuare i compiti statutari.

Il suddetto problema è collegato anche alla esistenza dei sentieri panoramici e mulattiere, estesi nel comprensorio per oltre 460 chilometri, che esigono una manutenzione particolarmente onerosa, tanto più che tali sentieri vengono continuamente sviluppati, prolungati. Così pure il giardino alpino della « Paradisia », palestra di studio e di sperimentazione per gli studiosi e i naturalisti di ogni paese, si dibatte in gravi difficoltà per gli scarsi stanziamenti.

C'è poi un'altra notevole considerazione da fare. Mentre altri parchi consimili sono proprietari nella maggior parte dei casi, del proprio territorio, l'Ente parco nazionale del Gran Paradiso è legittimo proprietario soltanto di una parte del relativo vastissimo comprensorio. Pur avendo nel passato effettuato enormi sforzi finanziari per acquisire, mano a mano che si rendevano disponibili, vari pezzi di terreno quanto più possibile, oggi non è arrivato, e non è del resto in grado di arrivare, all'acquisizione piena e totale dell'intero territorio di cui è costituito.

Per tali motivi, il problema della completa proprietà del terreno, col passar del tempo, si va facendo sempre più grave ed imperioso.

Anche il problema degli indennizzi ai contadini per i danni loro arrecati dall'esistenza della fauna alpina è grave, e la sua soluzione si impone con una certa urgenza.

In relazione alle difficoltà cui ho accennato, lo stesso ente parco aveva chiesto fin dall'anno scorso un aumento del contributo statale in misura che teneva conto proprio dei danni già riportati. Urgeva, altresì, che il relativo provvedimento avesse carattere retroattivo, cioè con decorrenza dal 1° gennaio 1962.

Il presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso, col quale ho più volte parlato, richiedeva un contributo di cento milioni di lire da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, sessanta milioni dai due enti locali interessati, e venti milioni da parte del Ministero della pubblica istruzione, per la parte che riguardava tale dicastero. Complessivamente si chiedeva, pertanto, uno stanziamento urgente di 180 milioni di lire.

Ora, con due anni di ritardo rispetto a tali richieste, ritardo certo non dipendente dalla nostra volontà, il disegno di legge in discussione, se verrà approvato, come mi auguro, garantirà soltanto il finanziamento di 110 milioni di lire, comprendente i sessanta milioni dello Stato e i cinquanta milioni da parte della Valle d'Aosta e di Torino.

Evidentemente si è molto al di sotto di quelle che sono le reali esigenze del suddetto parco.

Per tali motivi, di fronte a così palese insufficienza di mezzi unanimamente riconosciuta dalla Commissione, e del resto messa in rilievo anche in Senato, a nome del gruppo politico di cui faccio parte, dichiariamo di essere favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame. Allo stesso tempo, però, sottolineiamo l'esigenza – che lo stesso relatore, d'altra parte, ha posto in evidenza – di vedere elaborato un ulteriore provvedimento, che tenga conto di tutte le necessità e i bisogni cui si è prima accennato.

A tale scopo ho presentato, insieme ai colleghi Sereni, Gex, Spagnoli, Biancani, Sulotto, Golinelli, un ordine del giorno, che vorremmo fosse sottoscritto anche dagli altri membri della Commissione. Infatti, poiché anche al Senato vi è stato un simile caso precedente, ciò consentirebbe di realizzare l'unanimità di adesione su un problema veramente sentito dalla collettività.

STELLA. Vorrei fare una breve considerazione, suggeritami dai rilievi espressi dal relatore e dal collega Bo.

Per quanto riguarda i danni piuttosto rilevanti che ogni anno subiscono i coltivatori diretti compresi nella zona del parco del Gran Paradiso, posso citare l'esempio di due comuni, che conosco molto bene da vicino, cioè Noasca e Ceresole situati entro i confini di detto parco.

È superfluo far notare che l'Ente parco nazionale del Gran Paradiso è stato istituito quando già da tempo i montanari, di generazioni in generazioni, andavano al pascolo su quei monti. Anche oggi avviene questo. Col risultato, però, che intere mandrie di stambecchi e altri animali, esistenti nel suddetto parco, procurano danni non indifferenti ai prati di tali montanari e di riflesso ai greggi poiché effettuano frequentissimi spostamenti a valle, alla ricerca del foraggio, indispensabile alla loro nutrizione.

A tal proposito ho presentato, insieme ai colleghi Imperiale, Prearo e Scarascia Mu-

gnozza, un ordine del giorno, col preciso intendimento di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di stanziare ulteriori stanziamenti per cercare, nei limiti del possibile ovviamente, di venire incontro alle sollecitudini di quei montanari che si trovano nelle condizioni su accennate.

Ricordo che nel -962, una annata terribile per l'agricoltura italiana, a causa della siccità alcuni montanari furono costretti, per la mancanza di foraggio nella zona del Gran Paradiso in particolare, a svendere diversi capi di bestiame. Di alcuni casi disperati ci siamo occupati anche noi, offrendo ad alcuni montanari che si trovavano in tali condizioni la possibilità di poter conservare i capi di bestiame, mettendoli in condizione di svernare in quell'annata, favorendoli nell'acquisto di foraggi a prezzo di favore.

Per tali motivi ed in considerazione del danno reale subìto dai contadini della zona suddetta, ritengo che non sarebbe fuori luogo provvedere alla elaborazione di un nuovo provvedimento per un ulteriore stanziamento di fondi, allo scopo di andare incontro, a quei coltivatori che hanno subìto danni da parte della fauna esistente nella zona del Gran Paradiso, come ho già accennato.

VALORI. Ho notato una certa sproporzione tra il contributo previsto dal disegno di legge in discussione e le reali esigenze messe in luce dai colleghi intervenuti.

Infatti, per l'importanza che assume nella vita nazionale e internazionale il parco del Gran Paradiso, mi pare che le misure finanziarie previste dal Governo siano del tutto insufficienti allo scopo cui si vorrebbe e si dovrebbe giungere.

Delle due, l'una: o le esigenze di cui si è parlato ampiamente sono reali, e mi pare che in tal caso il provvedimento in esame non risponda pienamente a tali necessità; oppure tali esigenze non sono effettivamente gravi e lo stanziamento è sufficiente; ma non mi pare che questo sia il nostro caso, secondo quanto è stato detto da parte dei colleghi di tutti i gruppi politici, che mi hanno preceduto nella discussione.

Per tali motivi, mi domando come possano essere risolti, con piena e legittima soddisfazione degli interessati, tutti quei problemi messi in evidenza dal relatore e dagli altri membri della Commissione, con uno stanziamento, come appare nel bilancio di previsione del corrente anno, molto limitato. Mi pare superfluo aggiungere che la cifra di 110 milioni mi sembra veramente esigua rispetto gli scopi che intenderebbe perseguire ed i risultati efficaci che si vorrebbero raggiungere.

Quindi si può approvare oggi questo disegno di legge, ma vorrei, come è accaduto alla Commissione agricoltura del Senato, che il voto favorevole non desse l'impressione di chiudere l'argomento con questo solo stanziamento. Occorre segnalare al Governo la necessità di predisporre nel futuro uno stanziamento maggiore, anche nel quadro di una politica organica svolta non solo nei confronti del parco Gran Paradiso, ma anche nei confronti degli altri parchi nazionali.

STELLA. Non bisogna tralasciare il problema dei danni che possono derivare ai coltivatori della zona per lo sconfinamento degli animali del Parco. Infatti il bestiame dei contadini, se non trova da pascolare nella zone circostanti il parco, è costretto a trasferirsi in altri luoghi con un disagio non indifferente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FRANZO, *Relatore*. Con mia grande sodisfazione ho rilevato piena unanimità di consensi, i quali convergono su un punto preciso, e cioè sull'inadeguatezza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame. Nel ringraziare i membri della Commissione per il loro spirito di solidarietà invito il Governo ad accettare gli ordini del giorno presentati.

Per quanto riguarda il problema sollevato dagli onorevoli Bo e Stella, relativo ai danni, devo dire che esso ha carattere d'attualità, e noi dobbiamo trovare il modo di risolverlo, anche per il futuro, poiché tale problema assume aspetti veramente preoccupanti. Infatti la selvaggina, che durante l'inverno scende per il pascolo ai ricchi prati delle valli sottostanti, arreca danni notevoli ai contadini. Ma la situazione è aggravata anche dal disposto dell'articolo 9 del regolamento del parco nazionale Gran Paradiso, il quale stabilisce che nessun risarcimento è dovuto dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali per i danni arrecati dalla fauna vivente nel territorio del Parco.

Noi dovremmo prendere in considerazione l'opportunità di risolvere il problema di fondo di tutta la questione, cioè l'acquisto dei terreni del Parco e di quelli marginali.

Inoltre occorre risolvere il problema del personale del Parco, che in effetti è pagato male e diverse volte si è visto costretto a scioperare soprattutto a causa delle inadeguate pensioni, legate al settore agricolo e che perciò si aggirano intorno alla modica somma di 15 mila lire mensili.

Per concludere non bisogna dimenticare che il parco nazionale Gran Paradiso è considerato il più bello ed il più importante del centro Europa e che presto, attraverso le nuove strade e i trafori alpini, diventerà facilmente raggiungibile da Ginevra, da Grenoble e da Chamonix. Esiste inoltre un confronto diretto con il vicino parco francese di Vanoise che si sta sviluppando con un ritmo assai celere.

Nel ringraziare gli onorevoli commissari per i loro interventi, raccomando l'approvazione di questo disegno di legge.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Noto con piacere che durante la discussione di questo disegno di legge sono state espresse le medesime argomentazioni che sono state formulate nel corso della precedente seduta svoltasi al Senato. Non ci si può rimproverare di essere intervenuti con ritardo per tutelare le istituzioni del parco del Gran Paradiso in quanto abbiamo preparato questo disegno di legge subito dopo l'interessamento del presidente dell'Ente parco, che ha sollecitato lo stanziamento indispensabile di altri 30 milioni annui.

Accetto senz'altro l'invito espresso dalla Commissione nei due ordini del giorno, sottolineando che la politica del Governo tende a fare il possibile per agevolare la funzionalità di istituzioni come quella del parco del Gran-Paradiso.

Per quanto riguarda le obiezioni espresse dalla Commissione Bilancio, ritengo che esse non abbiano ragione di sussistere in quanto i contributi a favore dell'Ente, previsti dalle precedenti leggi, erano a carico non solo dello Stato, ma anche della provincia di Torino e della regione della Valle d'Aosta.

Il Governo si impegna a presentare presto un altro disegno di legge che provveda ulteriormente e in modo organico al mantenimento e alla salvaguardia del parco Gran Paradiso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1963-1964, il contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso, di cui alla legge 10 maggio 1955, n. 509, è elevato da lire 30 milioni a lire 60 milioni.

A decorrere dallo stesso esercizio finanziario sono elevati a lire venticinque milioni i contributi a carico, rispettivamente, della Regione Valle d'Aosta e della Provincia di Torino, di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per l'esercizio 1963-64, si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Gli onorevoli Imperiale, Stella, Prearo e Scarascia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione Agricoltura della Camera in sede di approvazione del disegno di legge n. 888 per un " aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente Parco nazionale Gran Paradiso ", prende atto con soddisfazione dell'ulteriore stanziamento approvato e in considerazione delle alte finalità che l'istituzione persegue, invita il Governo a promuovere con sollecitudine ulteriori provvedimenti atti a ottenere maggiori fondi che permettano all'Ente la realizzazione dei suoi alti compiti istituzionali ».

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Imperiale, Stella, Prearo e Scarascia.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Sereni, Gex, Bo, Spagnoli, Biancani, Sulotto e Golinelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione della Camera dei deputati, nell'approvare all'unanimità in sede legislativa il disegno di legge n. 888 per un « aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente parco nazionale Gran Paradiso », sottolinea il crescente ruolo che va assumendo il più importante parco nazionale d'Italia e del centro Europa, anche in relazione allo sviluppo in atto del turismo internazionale,

che verrà ulteriormente incrementato dalla apertura dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo; riconosce nell'odierno aumento dei contributi una misura appena sufficiente a bloccare l'esodo dei dipendenti, a colmare i posti vacanti, a soddisfare le maggiori esigenze di vigilanza e ad assicurare un più giusto pensionamento del personale; auspica una ulteriore valutazione delle reali necessità dell'Ente al fine di assicurargli il pieno espletamento delle sue complesse finalità, tra le quali predominano – accanto alla tutela della fauna, della flora e del paesaggio – la ricerca naturalistica, l'istruzione e l'educazione sociale collegate a un ordinato turismo di massa; invita a tal fine il Governo a predisporre un successivo provvedimento per più adeguati finanziamenti all'Ente stesso.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sereni, Gex, Bo, Spagnoli, Biancani, Sulotto e Golinelli.

(*È approvato*).

MICELI. Nella precedente seduta avevamo chiesto l'intervento del Ministro dell'agricoltura perché riferisse alla Commissione sui risultati delle trattative del Mercato comune europeo, per orientare la nostra politica.

PRESIDENTE. Il Ministro aveva già detto di si, e ha soggiunto: quanto prima possibile. Ci sono stati anche degli impegni relativi al Consiglio dei ministri.

MICELI. Si può cercare di fissare una data ragionevole? Per esempio, mercoledì prossimo.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo farò presente al Ministro.

MICELI. Un'altra osservazione sull'ordine dei lavori. È interesse di tutti gli onorevoli colleghi, ritengo, che la Commissione lavori efficacemente e celermente per la sollecita discussione e approvazione di tutti quei provvedimenti che il popolo italiano attende con speranza e con fiducia.

Per tali motivi prego il Presidente Sedati di organizzare il lavoro della Commissione con una certa sistematicità, d'intesa naturalmente con il Governo e con l'ufficio di segreteria.

PRESIDENTE. Mi sono già fatto carico di quanto suggerito dall'onorevole Miceli. Infatti, proprio per una maggior celerità dei nostri lavori, mi sono adoperato per far iscrivere all'ordine del giorno della seduta odierna due provvedimenti che avevano già ottenuta la relativa approvazione da parte delle competenti Commissioni del Senato.

Pertanto, anche per il futuro terrò presenti le considerazioni espresse dal collega Miceli.

MICELI. La ringrazio, signor Presidente, di tali premurose attenzioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente parco nazionale Gran Paradiso » (888):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Antonini, Avolio, Basile Giuseppe, Beccastrini, Bo, Colombo Renato, De Leonardis, Fornale, Franzo, Golinelli, Gombi, Imperiale, Magno, Miceli, Pennacchini, Prearo, Pucci Ernesto, Radi, Scarascia Mugnozza, Sedati, Sponziello, Stella, Truzzi, Valori, Villani.

Sono in congedo:

Armani, Lettieri, Pala.

La seduta termina alle 11,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI